

Il buddismo e la fisica quantistica

Shantena Augusto Sabbadini

Chi siamo? Di cosa è fatto il mondo? Cos'è la materia? Cos'è la mente? Siamo abituati a pensare a noi stessi e al mondo come entità separate individualmente esistenti.

Il buddismo, che per 2500 anni ha esplorato la realtà interna e ha sviluppato in profondità una scienza della mente, mette in dubbio questi presupposti ingenui e considera sia la nozione di un io separato dotato di esistenza individuale sia quella dell'esistenza di un mondo oggettivo intorno a noi come illusorie.

La scienza occidentale ha scelto il cammino opposto: il suo sguardo si è concentrato sull'esterno, sviluppando in profondità una scienza della materia. Tuttavia, man mano che siamo penetrati sempre più profondamente nel cuore della materia, si è andata delineando una sorprendente inversione di direzione, in quanto la materia stessa ha cominciato a dissolversi in qualcosa di molto meno tangibile, qualcosa che sembra perfino dotato di caratteristiche simili a quelle della mente.

Così, inaspettatamente, troviamo che attualmente il cammino della scienza dell'esterno e di quella dell'interno convergono, proponendoci un'immagine del mondo in cui tutto è intimamente connesso e in cui non ci sono esseri o oggetti separati, un mondo che è si presenta assai più come un organismo vivente che come una massa di materia inerte letta da leggi meccaniche.